

## SPORT, IDENTITÀ E REGIONALISMO

### LA FEDERAZIONE SICILIANA DEGLI SPORTS (1943-1944)

**Sergio Giuntini**

sergiogiuntini@tiscalinet.it

Nella storia italiana del Novecento una significativa espressione di acuta politicizzazione delle spinte regionalistiche in senso anche sportivo si rinviene in Sicilia. Antica rivendicazione che aveva le sue radici nelle istanze di separazione avanzate dapprima nei confronti del Regno di Napoli e in un secondo momento verso l'Italia unificata dalla "conquista regia" piemontese, l'indipendentismo regionalista si riproporrà in Sicilia in forme oltremodo radicalizzate con l'ormai imminente tracollo militare del fascismo e lo sbarco delle armate americane sull'isola. Armate alleate che si macchiarono anche di alcuni gravi rappresaglie verso le truppe italiane e tedesche. E seppur in circostanze non ancora del tutto chiarite la morte di Ludwig Long, caporale dell'antiaerea germanica e grande saltatore in lungo classificatosi con m. 7,87 alle spalle di Jesse Owens (8,06) alle Olimpiadi di Berlino (1936), avvenne nel contesto di uno di questi episodi<sup>1</sup>. Nel corso cioè della difesa dell'aeroporto di San Pietro, nelle vicinanze di Caltagirone, in cui numerosi soldati italiani e tedeschi arresi furono passati sommariamente per le armi<sup>2</sup>. Caduta l'Isola in mano americana il 14 luglio del 1943, il "sicilianismo" del Movimento per l'indipendenza della Sicilia (Mis) del fascista e massone Andrea Finocchiaro Aprile (figlio del più conosciuto Camillo, ministro delle Poste e di Grazia e giustizia e quattro volte vice-presidente della Camera dei Deputati) apparirà non a torto una specie di loro creatura. In tal senso, le forze statunitensi miravano a servirsi del Mis con questa duplice finalità: da un lato per destabilizzare il vacillante regime fascista e poter disporre d'una sicura testa di ponte qualora si fosse determinato un eventuale predominio comunista sulla penisola; dall'altro con l'idea di conquistarsi simpatie e facili consensi presso la popolazione locale.

La firma a Cassibile, il 3 settembre 1943, dell'Armistizio con il governo di Pietro Badoglio, pose precocemente fine alle aspirazioni indipendentiste ma non attenuerà le volontà separatiste ché, anzi, da qui in avanti assumeranno una curvatura eversiva e un pesante inquinamento criminale con le infiltrazioni attuate dalle cosche isolane, che ingrossarono le fila dell'Esercito volontari per l'indipendenza siciliana (Evis) del quale fu un ufficiale il famoso bandito - resosi latitante proprio dal 1943 - Salvatore Giuliano.

Senza l'appoggio esterno degli americani, che dal febbraio 1944 riconsegnarono formalmente la regione alle autorità italiane, l'indipendentismo-separatismo si legherà infatti sempre più agli ambienti mafiosi - su cui, d'altronde, avevano fatto leva gli apparati dell'*intelligence* alleata (Office of strategic service, Oss) e in seguito l'Allied military government of occupied territories (Amgot) - e politicamente acquisirà i caratteri di un fenomeno "pre-qualunquistico" cementato dall'antistatalismo e dalla strumentalizzazione delle proteste dei ceti popolari siciliani.

Si è quindi in presenza d'una materia, tra mafia, politica, incipiente Guerra Fredda tra Ovest ed Est, estremamente complessa, di cui restano numerosi nodi storici da decifrare compiutamente. Ad esempio il ruolo di Puccio Pucci, nominato il 14 marzo 1944 da Alessandro Pavolini presidente del Coni della Repubblica sociale Italia (Rsi) e nell'ottobre 1944 capo dei servizi segreti "repubblicani". All'interno di questa attività Pucci, coadiuvato da Aniceto Del Massa, diede vita a una rete - denominata "uova del drago" - di spie e sabotatori, che doveva formare «nuclei di resistenza fascista nell'Italia liberata nonché centri di resistenza da attivare nel dopoguerra nell'Italia settentrionale»<sup>3</sup>. La Sicilia da questo punto di vista era considerata una zona nevralgica, e tra i piani di Pucci e Del Massa, in collaborazione con i nazisti, figurava l'invio nell'isola agitata dai moti indipendentisti di una trentina di agenti addestrati nel veneziano a Campalto che per loro azioni di destabilizzazione disponevano di una dotazione finanziaria di un milione di lire ciascuno<sup>4</sup>. Ma ancor più utile, al fine di meglio comprendere l'ambiguo indipendentismo sposato dall'Amgot fra il 1943 e il 1944, può essere il rivisitare l'importanza che durante l'occupazione gli americani assegnarono alla riorganizzazione dello sport siciliano. Ovvero un aspetto che, per quanto ostacolato dalle difficili contingenze belliche, veniva ad assicurare una notevole visibilità alle tendenze indipendentiste rappresentate dal Mis.

Fu segnatamente l'italo-americano Charles Poletti a decretare, l'11 novembre 1943, con ordine ufficiale n. 24 del governo militare Alleato quartier generale della Sicilia, lo scioglimento del Coni fascista e delle sue federazioni sportive e a stabilire di creare in sua sostituzione la Federazione siciliana degli sports (Fss), che aveva la propria sede al 161 di Via Cavour a Palermo. Un atto politico-amministrativo che, nella sua singolarità e rilevanza, merita d'esser riproposto integralmente:

«Allo scopo di coordinare le attività sportive della Sicilia, in virtù dei poteri conferitimi, io Charles Poletti, tenente colonnello, ufficiale capo degli Affari civili della Sicilia, ordino:

- Che vengano sciolti in tutta la Sicilia i comitati del Coni, tutti i direttori di zona delle varie Federazioni sportive aderenti al Coni e di quelle non aderenti (Federazione motociclismo, rugby, pallacanestro).
- Che venga costituita la Federazione siciliana degli sports, che dovrà ricostituire i disciolti Comitati delle varie Federazioni.
- Che venga nominato a commissario straordinario della Federazione siciliana degli sports il signor Siino Orazio Erasmo, il quale assume pure le funzioni di commissario straordinario della Federazione giuoco calcio.
- Il commissario straordinario della Federazione siciliana degli sports provvederà alla nomina di commissari per i direttori regionali delle Federazioni atletica leggera, sports invernali, equestri, ciclistica, pugilistica, vela, tiro a segno, motociclistica, rugby e pallacanestro.
- I fondi, gli immobili e tutte le attività ed i carteggi delle disciolte Federazioni e del Coni verranno consegnati al commissario della Federazione siciliana degli sports»<sup>5</sup>.

Con l'autorevole investitura di Charles Poletti, il quale aveva analogamente insediato a Palermo il sindaco separatista Lucio Tasca Bordonaro e assessore al Patrimonio e Istruzione pubblica il segretario generale del Mis Antonino Varvaro, Orazio Erasmo Siino (nato nel capoluogo regionale siciliano il 10 ottobre 1909, atleta delle palermitane Olimpia e Vigor e dal 1927 avviato a una brillante carriera da arbitro di calcio) s'impegnò con sollecitudine nelle consegne ricevute. Di lì a pochi giorni, il 24 novembre 1943, emanava il suo comunicato ufficiale n. 2 che informava circa la costituzione di una «Commissione per la riforma degli Statuti e Regolamenti» - composta da Giuseppe D'Alessandro, Cesare Billardello e Dante Martino - al fine di renderli conformi al nuovo clima democratico, e di un Comitato medico sportivo quale «organo consultivo della Federazione per l'indagine scientifica preventiva e l'assistenza sanitaria degli atleti»<sup>6</sup>.

Sempre entro il 1943 la Fss nominò i commissari delle diverse federazioni: Gaspare Mancuso (tiro a segno), Salvatore Pasqualino (tennis), Giovanni Paniamo (scherma), Vanni Calvello (sport equestri), Manlio Graziano (pugilato), Dante Martino (rugby), Andrea Ciriminna (nuoto), Francesco Molinari (pallacanestro), Luigi Airoidi (golf), Marcello Sofia (motociclismo), Giacomo Gambaro (ginnastica), Gaspare Sarulli (canottaggio), Ernesto Barrilla (ciclismo), Carlo Orlando (caccia e tiro a volo), Vittorio Marsala (atletica leggera), Nello Martellucci (pentathlon moderno). Martellucci che, da appartenente alla corrente della Democrazia cristiana con a capo quel Salvo Lima pesantemente colluso con la mafia, dal 1980 al 1983 giungerà a ricoprire la carica di sindaco di Palermo. E l'8 gennaio 1944, con il comunicato ufficiale n. 4, Siino, che per sé tenne anche il ruolo di commissario della Federazione calcistica, provvide a queste altre nomine: Angelo Macaluso (atletica pesante), Salvatore Campini (alpinismo), Walter Barraja (pattinaggio), Vincenzo Richicchi (vela).

La prima riunione collegiale dei vari commissari della Fss ebbe luogo a Palermo il 23 gennaio 1944 e, passo successivo, la Fss iniziò ad attivare i propri comitati provinciali. Ad aprire la serie, come da comunicato Fss n. 8 del 28 febbraio 1944, fu quello di Catania comprendente Giuseppe Rinaldi (presidente), Cesare Fassiolo (vice-presidente), Alfio Cristaldi (segretario), Giuseppe Naso, Francesco Marino, Filippo Cristaldi, Vincenzo Nicotra (consiglieri). A marzo seguirono i comitati di Messina, Enna, Caltanissetta, Ragusa, ad aprile fu la volta di Agrigento e a maggio di Siracusa e Palermo che nominò Dante Martino presidente, Giovanni Petrucci vice-presidente, Giuseppe Spataro segretario.

L'operatività esplicitata dalla Fss con il beneplacito degli Alleati appare sorprendente. Ma un fatto nuovo, il 9 settembre 1944, intervenne nel suo processo di sviluppo. Siino, non insensibile al corteggiamento del Coni di Roma - in fase di riorganizzazione dal giugno 1944 - a quella data accettò la carica di commissario di tale ente per la Sicilia. Un "gattopardismo" da manuale, conservando il suo posto pur cambiando totalmente il potere di riferimento, che si compiva ad appena otto giorni dalla drastica risoluzione con la quale il Mis aveva deliberato di rompere ogni rapporto con il governo italiano e di appellarsi alle Nazioni Unite per tenere un plebiscito - sotto controllo internazionale -

con il quale erigersi in Stato sovrano e indipendente.

A ciò seguirono le prime ipotesi, del febbraio 1945, d'istituzione d'una Consulta regionale siciliana dotata di larga autonomia, e il successivo arresto di Finocchiaro Aprile, Varvaro, Francesco Restuccia (comandante dell'Evis) e l'uccisione di Antonio Canepa, ribattezzato il "nuovo atleta" del separatismo<sup>7</sup>; rispetto alla Fss e alla sua evoluzione, ecco invece quanto scriveva - in una relazione sull'attività da lui svolta tra l'estate 1944 e la primavera 1945 - il commissario straordinario del Coni Giulio Onesti:

«Malgrado le gravissime condizioni in cui versano tutti i centri dell'Italia liberata, la vita sportiva è rifiorita ovunque come una spontanea, insopprimibile manifestazione del popolo, specie delle masse giovanili [...]. L'attività sportiva è quindi generale, anche più rilevante in talune zone e meno in altre. Notevole la ripresa nel Lazio, nelle Puglie, in Sicilia, in Campania. Ma anche importante quanto si svolto e si va svolgendo in Toscana, Umbria, Marche, Abruzzi, Calabria e Sardegna. Di rilievo anche il fatto che gli sportivi della Sicilia hanno tenuto continuo e stretto contatto con Roma, respingendo ogni idea di separatismo. Infatti la Fss è stata disciolta con il pieno consenso degli sportivi dell'Isola»<sup>8</sup>.

Difficile credere a una simile idilliaca ricostruzione onestiana. Più realisticamente si è indotti a pensare che la Fss, legata alle sorti del Mis e indebolita dal progressivo disimpegno anglo-americano nei suoi confronti, finì col seguire il declino dell'indipendentismo. Rientravano in questo modo i moti centrifughi separatisti, riassorbiti dal blocco moderato-conservatore egemonizzato dalla Democrazia cristiana, mentre inalterati restavano i gravi problemi economico-sociali e l'imperversare del sistema mafioso che affliggevano la Sicilia.

#### NOTE

<sup>1</sup> G. De Feo, *Chi ha ucciso il campione?*, in "l'Espresso", 8 marzo 2012, p. 63.

<sup>2</sup> F. Augello, *Uccidi gli italiani. Gela 1943. La battaglia dimenticata*, Mursia, Milano 2012.

<sup>3</sup> G. Casarrubea, M. J. Cereghino, *Lupara nera. La guerra segreta alla democrazia in Italia 1943-1947*, Bompiani, Milano 2009, pp. 119-120.

<sup>4</sup> *Ivi*: 119.

<sup>5</sup> Cit. in T. De Juliis, *Dal culto dell'indipendenza all'eredità rinunciata*, Società Stampa Sportiva, Roma 2000, p. 123.

<sup>6</sup> V. De Simone, *Lo sport metafora di cittadinanza in Sicilia. Duecento anni di storia e storie*, Serradifalco Editore, Palermo 2006, p. 68.

<sup>7</sup> S. Giuntini, G. Clemente, *Storia dell'atletica siciliana. Dai miti Eraclei al 2006*, Ready-made, Milano 2012, p. 65.

<sup>8</sup> Si veda G. Onesti, *Lo straordinario Giulio. Quando un commissario diventa presidente*, in "Lancillotto e Nausica", a. 1986, n. 2, p. 73.